ORATIONE

DI GIO. BATTISTA LEONI

PER L'ESSEQVIE DELL'ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO S. CARDINAL FARNESE.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

IN ROMA, Per Vincenzo Accolti, in Borgo.

M. D. LXXXVIIII.

ORATIONE DI

GIO. BATTISTA LEONI

PER L'ESSEQVIE

DELL'ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIGNOR CARDINAL FARNESE.

DA che questa vittoriosa, & trionfante Città se ne passò misteriosamente dalla profana superiorità dell'Imperio del Mondo, alla sacrosanta eminenza del Prencipato della Republica Christiana; & che adorna di più giusti trofei può dimostrar ridente ben mille cicatrici di barbarica mano per pompa delle sue venerande, & riuerite membra; non hà veduto de' suoi tanti Fi-liuoli chi maggiormente consolata l'habbia, & che con Christiana gran-ezza habbia rinnouellato più nobilmente, accresciuto, & honorato il bel ome Romano, che il grand' Aleßandro Farnese Cardinal Decano, & Vicecancelliero di Santa Chiesa. Questa certezza si come poco dianzi a rendeua tutta lieta, mentre che pur ancora pascendo gli occhi di quel-altera, & maesteuol vista, auidamente conosceua, & contemplaua le ue proprie merauiglie in lui; così la priuatione amarissima, & improui-, ecco che tutta la perturba, & la confonde; mentre che pur ne cele-ra le dolorose Eßequie; & che con sontuosa magnificenza rinchiude in oca Tomba l'amata sua grandezza, lo splendor della Corte, vn felicis-mo ornamento dell'Italia; & vn Christianissimo Specchio, & essempio

del Mondo. Chi pensa, & chi annouera à se stesso i danni di questa morte, sente inconsolabile, & sterminato dolore; chi discorre anco quello, che si può della persona morta, & che si riduce à memoria le conditioni di quel Sacro, & Sapientissimo Prencipe, trasecola di stupore; & altrotanto stupido si duole di tanta perdita, quanto addolorato stupisce, che in vn'huomo solo fosse raunata tanta eccellenza di virtù, che potesse, & sapesse con così virtuosa beneficenza illustrar la sua Patria, proteger l'Italia, souuenire al mondo, & glorificare Iddio. Piange però trafitto ogn'vno da questo commune, & acerbissimo dolore; & predica ciascuno insieme questo amatissimo nome inuitato da certo, & efficacissimo stupore di quello, che si rammenta di lui, & di quello, che resta à gli occhi, & alle menti nostre per sempiterni testimoni dell'incontaminata grandezza d'animo di questo pio, & heroico Prencipe, & Prelato. Nel qual concorso di lagrime, di sospiri, & di lamenti se mescolo anch'io questi miei confusi effetti di riuerenza, & di dolore, non dourà già esser chi possa biasimarmi; poi che oltre all'isfogar con gli altri l'ardore della mia passione, & vnir questa voce col mestissimo rimbombo del pianto vniuersale, non hauendo altri Incensi, ò altri lumi per interuenire, & offerire à questa gran pompa funebre, qual'egli si sia con questo estremo vfficio di seruitù nella mia dura fortuna vengo più tosto ad vsurpar lode à me stesso di far quanto posso, che pretender di poter pur toccar, ò muouere scintilla di quella gloria, con che'l mio gran Cardinal Farnese hà terminata la vita, ornata la Patria, segnalata l'Italia, ammaestrato il Mondo, & seruito à Dio. Non è Christiano hoggimai, nè huomo forse, che viua in terra, che non habbia notitia di questo nome; & che ò inuecchiato non si sia con lo stupendo girar della sua Fama, ò che aprendo gli occhi à questa vita non habbia egualmente con la luce del Sole goduto il grido di questo nominatissimo Signore. Il nascere de parenti celebri per antica nobiltà, & per splendor di fatti illustri: in età tenera ancora il sedere al gouerno del Mondo: con nuouo vincolo di parentella, l'esser congionto con i maggior Prencipi d'Europa: l'hauer vinta la corrotta reuolutione delle cose, & gli huomini congiurati contra di lui; & viuuto con tutto ciò amato, & temuto vita longa, & felicissima; come memorabili, & importantissimi accidenti di questo secolo sono passati senza dubbio anco nelle più remote parti della terra. L'esser stato poi Nepote d'vn Vicario di Christo celebratissimo trà quanti ne furon mai: Cardinale, che hà veduti, & adorati Pontefici, trà gli altri quattro Creature sue: che ne i maggiori, & più ardui negotij della Chiesa di Dio, ò con legationi appresso de' Prencipi, ò con l'assistenza appresso dei Papi hà giouato, & seruito tanto alla Christianità: che col proprio consiglio togato, & graue; & con la prouidenza, & valor militare del Serenissimo Duca Alessandro suo Nepote, armato, & risoluto hà potuto debellar tanti nemici di Dio,

& co-

& coronar de i suoi Gigli la bella Religion Cattolica là ne i freddi confini della Germania: che hà promossi, creati, souuenuti, & beneficati tanti Prelati, & tanti luoghi pij: fauoriti, sostenuti, & aggranditi particolarmente i Padri della Compagnia di Giesù, opportunissimo propugnacolo della Republica Christiana: fabricati, & abbelliti Tempij: noditi, & satollati tanti poueri ben degno, & vero ministro di Giesù Christo; come verità essemplari, & marauigliose non è dubbio, che habbiano parimente consolato, & commosso ogni Christiano. Se adunque & per eccellenza di conditioni, & per longhezza di vita fù conosciuto da tutti, chi potrassi credere, che nella morte di lui, ò non si affligga per interesse, ò non si contristi per merauiglia? I lontani assueffatti alle famose, & continouate grandezze sue poteuano giustamente, se non crederlo, almeno desiderarlo immortale; i presenti poi, & i vicini come partecipi di tanti benefici, & di tanti splendori di perfetta liberalità con gran ragione hanno da condolersi di questa publica iattura. Et se pur pure alcuno si ritroua, che per humana fragilità possa sentir piacere di questa morte, dourà al sicuro per non scoprirsi singolare in vna tanta impietà, ò dissimulare à se stesso questo torbido contento, per non palesarlo indegnamente à gli altri; ò confessar tale la potenza di quest'huomo viuente, che potesse viuo perturbarlo tanto, che la sola morte fusse atta poi à renderlo quieto, & sicuro. Viuesti Alessandro (egli è pur troppo vero) di maniera felice, che fù giudicata prudenza humana il tentar d'interromper il progresso di questa tua felicità; ma è stato però sempre maggior l'affanno di chi ti perturbò, che'l danno, ò la fatica tua nel defenderti. Facesti ben mille volte proua di quella singolarità di virtù, che Dio ti diede, nella minacciosa escandescenza delle tue tante persecutioni; & quasi combattente Capitano più felice ti han reso sempre le ferite, le repulse, & i perigli, che l'otioso fauore d'vna seconda tranquillità d'acquisti, & di vittorie nascenti. Ama la virtù il pericolo, nel quale con fine di gloria non cura i patimenti, & i trauagli; & di sua natura abborrisce quella felicità snernata, & sola, che nella cieca prosperità s'inuecchia con l'applauso, & con l'incontinenza d'vna intemperata fortuna. Quello, che ti diede il fauore delle occasioni, te lo stabilisti, & accrescesti con la virtù. A quello, che ti si preparò dall'Inuidia, occorresti con la prudenza, & ti sottraesti con la tolleranza. Et quasi bersaglio in fine merauigliosamente esposto ad impetuoso, & alternatiuo concorso di saette, stancasti costantemente gli Arcieri, spuntando, & rintuzzando affatto il replicato ardire de i loro vani tentatiui; & poscia conuertendo in te stesso gli occhi del Mondo, & della Corte, restasti segno, & meta dell'industriose fatiche de' pelegrini ingegni, spettacolo di regolata magnificenza; essemplare dell'antico splendor Romano; & norma, & Idea di questa sacrosanta dignità del Cardinalato. Mentre giouanetto

netto l'adulatrice seconda del Mondo t'innalzò tanto sopra gli huomini, che quasi in distinta pianta Geografica vedesti il sito, & il circuito del gouerno, & de gl'interessi humani; ageuolasti all'incapacità di quegli anni peso si graue con così ingegnosa docilità, che qual famoso Alessandro appunto stupì, & rallegrossi ogn'huomo in vederti trattare, & reggere questo ferocissimo Bucefalo. In età poi maggiore, & più confirmata, intorbidandosi il sereno delle tue prosperità, pentitosi per auuentura questo corso fauoreuole delle grandezze humane di hauerti portato tant'oltre, con intrepida persistenza di valorosa, & esperimentata circospettione, risospinti, & inualidati gli assalti d'ogni maligna perturbatione, hai condotto la tua venerabil vecchiaia in Serenissimo stato di risplendente, & stabilita Altezza. Nella pueritia con vna facile, & crescente viuacità accommodata mirabilmente à tutte le cose, concitasti in quanti ti conobbero speranza, & opinione straordinaria della tua vita: nella giouentù con assignata cautella di modesta, & conueniente prudenza moderasti assai bene, & iscusasti quella licenza di sensualità, che l'età fragile, & le commodità abondanti la rendono tal'hora sfrenata, & incorregibile: nella virilità con interrotta franchezza di consiglio, & d'auttorità confirmasti sempre gratiosamente tutti quelli, che ricorsero alla protettione, & all'aiuto tuo: nella vecchiezza poi rinforzando con caritatiua veemenza di spirito la tua antica, & natural pietà, espiasti Christianamente quelle colpe, che per l'humana caducità ti furono communi, & quasi ineuitabili con gli altri viuenti; & chiudesti la tua vita altrotanto consolato in te stesso, quanto pianto, & desiderato da tutti. Che più? Tù facondo per natura, & eloquentissimo per studio; tù affabile per professione, & auuertito per esperienza; tù cortese per propria dispositione, & liberalissimo per consequenza di dignità; tù generoso per non degenerare da i tuoi maggiori, & magnificentissimo per essere imitato da i tuoi posteri; fosti Padre, & figliuolo della tua Patria; Prencipe, & Sacerdote in questa gran Corte; stimato & temuto da i Rè del Mondo; & viuo, & morto per mille segni grato & diletto al gran Signor del Cielo, & della Terra. Mà ohime che i particolari della tua vita (anima santa) sono tali, & tanti; & così misteriosi sono gli arcani dell'attioni tue, che non possono toccarsi anco superficialmente senza scoprire ò gli interessi de i Prencipi, ò le deformità di questo secolo. Quelli però, che ò per communicatione de negotij, ò per curiosa inuestigatione d'intelligenza ne sono partecipi, trà se stessi considerino quando mai hebbe il gouerno Politico soggetto tale, à chi per così lungo spatio d'anni, & per interessata continouatione di sopraintendenza fossero di maniera maturati, & aperti i consigli, & i negotij publici, & priuati, che ne sedesse quasi arbitro, & moderatore, & fossero necessitati i Prencipi (per auentura contra voglia loro) di participargli il mistico senso de i loro piu reconditi concetti. Quelli

anco,

anco, che non penetran tant'oltre, ò che non curan forse di saper più là della lecita prescrittione, contentinsi di ricordarsi, che di settant'anni di vita, cinquantacinque n'hà viuuto Cardinale, parente di Papi, d'Imperadori, di Rè, & di Prencipi grandi; interuenendo sempre, & per vffitio del grado suo, & per attenenza d'occasione in tutte le più graui materie, che siano occorse di trattare a i giorni suoi; & che non senza gran cagione il potentissimo Rè Cattolico hà la raccomandato la ricuperatione del suo Patrimonio della Fiandra all'inuitta, & valorosa destra del Duca di Parma presente, tanto stimato da sua Maestà & tanto celebre à questo nostro secolo. Et questo basti loro per termine di quella consideratione, con che possono argomentare sofficientemente le occupationi, i maneggi, i pensieri, & le negotiationi presenti, & passate di questo gran Cardinale. Mà perche quindi per auentura non deriua sensitiuamente il ramarico, la mestitia, & la passione particolare di te sconsolatissima Roma; & perche altroue riuolgi gli occhi, & la mente; Ecco, che teco mene vengo anch'io, & con queste fabriche eccelse, & immortali così teco ragiono, & piango. Deh superbe, & gloriose reliquie, cari, & pomposi pegni della Farnesiana magnanimità, & dou'è il nostro Alessandro? vi vagheggiò egli adunque imperfette con tanta sollicitudine, vi condusse con tant'accuratezza à questo splendore, à questo culto per lasciarui vedoue, & desperate della presenza sua? muti, & derelitti cadaueri ben sete voi, poiche egli rapito al Cielo in più felici stanze gode i beati premij delle sue Christiane fatiche, & voi hà priui d'anima & di luce. Portate ben in fronte il suo gran nome, che sarà fausta, & gioconda memoria della fortuna di questa età, che puote hauerlo viuo; mà quanto più adorni sareste voi, quanto più giubilaremo noi, se quelle sacre piante haueßero potuto eternamente calcarui, si come perpetuo è per esser trà voi impresso, & risonante quell'augusto, & memorabil nome. Voi Palaggi Regali, che con superba concorrenza rinouate à mortali la maestà delle perdute fabriche Romane; il vostro costruttore (ahi) che in angustissimo, & pouero luogo se ne giace abandonato in sempiterna quiete. Voi Horti, voi Ville, doue l'emula, & studiosa fatica dell'Arte con non indegna vittoria trionfa de gli ornamenti della Natura; il vostro à voi tanto fruttuoso frequentatore (ahi) che dentro à picciol'vrna risoluto in poca terra sdegna i diporti, & i ricetti vostri. Fonti nobilissimi, & inceßabili, che con mirabil magistero versate le vostre liquide ricchezze con altiera prodigalità, & mormorando fastosi ve n'andate discorrendo per i grand'aluei preparatiui da ingegnosa, & maestreuol mano in tante riguardeuoli, & artifitiose scaturiggini, il vostro Venerando Sacerdote (ahi) che altroue si specchia, & si ricrea; & in oscurissima parte stanco da questo peso mortale dorme vn sicuro, & dolcissimo sonno. Voi Statue merauigliose, & rare, che tratte dall'oscuro silentio di queste

miseran-

miserande rouine, resarcite, & collocate così altrimente vedete la vostra Roma dominar; & risplender ancora; il vostro restauratore (ahi) che sepolto in vostra vece, occulto al Mondo se ne stà in piccol caua indegna quantità di pouera, & nuda poluere. Mà tù Tempio, tù Mole Sacratissima, & veneranda, Figura adequatissima del religioso cuore, di chi ti fabricò, dou'è l'Auttore? dou'è il Protettor tuo? (ahi) che nelle viscere te l'hai rinchiuso: troppo auido (ohime) troppo innamorato di lui, forse temendo, ch'altri tel'inuolasse, dentro alla più intima parte del petto te l'hai riposto: Ahi, cambio ben meritato; egli viuendo, GESV portò singolarmente nel cuore; morto è ben ragione, che'l Tempio di GESV, nel cuore ancora se lo ritenga; si come creder dobbiamo parimente che quella santa anima raccolta nel gratiosissimo seno di GESV goda la gloria, & l'assistenza di quello, che tanto amò, & per chi tanto sudò quà in terra. Alessandro cognominato il grande superata Tiro, mentre, che con imperioso, & nemico proposito, se ne passa sopra Gerusalemme, incontrato dal Sommo Sacerdote col supplicante Popolo per il perdono, & per la pace, con adulatrice ostentatione di riuerenza l'adora, & con superba diuotione sacrifica nel Tempio conforme al rito Hebreo. Alessandro Imperadore detto il Seuero commosso da certa adombrata pietà pensa, & tratta di voler nell'indegna moltitudine de' suoi mentiti Dei erigere vn Tempio ancora à GESV, Christo Crocifisso. Il nostro Alessandro meritamente grande per nascimento, per fortuna, per fatti heroici, & per proprie, & naturali virtù, introdotto nella Chiesa di Dio dal Sommo Sacerdote, & Vicario di Christo Paolo Terzo, come nepote suo, & Christiano doppiamente l'adorà; & sacrifica degnamente in essa non prosontuoso, mà eletto: non profano, mà sacro: non supposito, mà legitimo: non straniero, mà naturale: non armato, & asperso di sangue, mà vestito di candida, & pacifica innocenza: non finalmente con fastosa, & tumida insolenza, mà con timorata, & perseuerante humiltà. Seuero poi nella giustitia, & nella difesa della gloria di Dio, edifica questo ricco Tempio al nostro Saluatore GESV Dio, & huomo; ma prima di questa condegna Fabrica vi consacra il cuore: prima che di adornarlo, purga se stesso: prima che di aprirlo, scarica, & apre la conscienza sua: prima che di segnarlo del nome suo, à belle lettere di fuoco di vn'inestinguibil carità, imprime nella propria mente, nel cuore, & nella lingua questo dolcissimo; & tremendo nome di GESV. O degno Sacerdote adonque, ò pietosissimo edificatore, misericorde nella tua graue seuerità, & humilissimo nel fauorito applauso della tua publica sopraminenza, quanto conueneuolmente questo Tempio fortunata Tomba delle ossa tue, & chiarissima Tromba delle tue lodi, inuestito di nera mestitia, ardendo di languidi, & vacillanti splendori, & risonando tutto di lugubri, & dolorose vo-

se voci, ti presta con l'assistenza della tua derelitta Famiglia quest'estremo vffitio di funerali essequie. vffitio che con maggior solennità ancora celebrarasi poi per ogni secolo nel misterioso Tempio della Republica Christiana, mentre, che collocato nell'altezza d'vna solida, & ben confirmata grandezza temporale, & spirituale; circondato da mille lumi immortali dell'opere tue; pianto, & ricordato con eterne benedittioni da tanti beneficati da te; la fama con gratissimo, & indefesso grido andarà incessabilmente suggerendo, & connumerando à i presenti, & à i posteri i fatti preclari, & memorandi della vita tua. Piangete ben ragioneuolmente voi seruidori la perdita di così gran Padrone: piange giustamente la Serenissima Casa sua priua del secondo auttore della sua grandezza: piange meritamente Roma, restata vedoua di così caro, & benefico Signore & Figliuolo: piange degnamente la Corte, spogliata del suo decoro: piange l'Italia non senza ragione mancando d'vn Prencipe, che seppe, & volse defenderla, & assicurarla togato nell'armi, & armato nella toga: Piange finalmente il Mondo con prudentissime lagrime restato senza l'vsato medico alle sue piaghe; senza il vecchio Consigliero ne i suoi perigli; & senza l'incorrotto Giudice delle sue pretensioni. Mà sopra tutti con giustissimo profluuio di pianto, & di querele piangete bene amaramente voi Padri Giesuiti, voi altri Religiosi tutti, voi luoghi pij, voi afflittissimi poueri di Christo. Quelle cotidiane elemosine publiche, & secrete: quel maritar tante Zitelle: quel soccorrer tanti Orfani: quell'aiutar tant'Infermi: quel liberar tanti Carcerati: quel Pane, quel Vino, & quelle Vesti, che si despensauano fra tanti mendici: quelle lagrime, che versauano quegli occhi, & quelle viscere Christianissime, quando vdiua le miserie di qualche meschino; non meritano questi gemiti, questi cruciati, queste stridi dolenti, & inaudite? Ah Dio, Dio onnipotente, ch'egli con vn semplice, & breue sospiro, quasi estrema conclusione appunto delle sue noie terrene, & principio lagrimoso dei nostri danni, vscendo di questa carcere mondana se n'è volato al Cielo: & noi tremanti stendendo le palme, & solleuando gli occhi la sù con affannosi singulti lo richiamiamo in vano. Ogn'vn piange, Alessandro, ogn'vn s'affligge; solo il Cielo che ti possiede sene rallegra; & tù medesimo, che acquistato tel'hai giubili di beata consolatione; & commosso per auuentura dall'alternar importuno del nostro dolore, giouiti hormai di credere per vltimo conforto nostro, che tù dica così. Cessate, cessate hormai incontentabili mortali; io viuo, & viuerò eternamente, mercè della misericordia del mio clementissimo GIESV: quel poco, che vi hò lasciato in terra, ò d'opre, ò di stato doppo tante contese, & tante ansiose fatiche; siaui costantissimo testimonio della flussibile, & misera conditione della felicità mondana; la quale quando è nel maggior, & più tranquillo colmo, all'hora appunto è

to è ſomma, & ſpauentoſa miſeria: ricordateui di quella legge irretrattabile della voſtra natura, che s'hanno à finire queſti voſtri giorni: preparateui però à quell'vltimo paſſaggio, per conduruì à queſta vera Patria Celeſte: eſſempi, precetti, & ricordi non vi mancano, à i quali obedendo anch'io hò potuto far quello Chriſtianamente, che voi ſoſpirate, & celebrate con tanto affetto. Tù Mondo, tù Italia, tù Roma, voi Religioſi, voi poueri tanto amati da me, confortateui, confortateui adonque, Ecco ecco, il gran Siſto Quinto glorioſiſſimo Vicario di Chriſto, Prencipe, & Paſtor voſtro, che inuigila ſapientiſſimo alla quiete, all'honore, al beneficio voſtro. Et ſe ſouerchia tenerezza humana vi conduce forſe à deſiderar viuo in terra il voſtro Aleßandro, Ecco, che frà gli altri vn' Nipote vi laſcio con queſto nome, herede della prontezza, & dell'obligo mio à difenderui, & verſar la vita, e'l ſangue per il publico bene. Et vn'altro Aleſſandro Nepote di Papa, Romano anch'egli, com'io, vi reſta, che con quella ſacra porpora ſarà per molti anni feliciſſimo protettore, ornamento, & ricouero de i poueri, del Mondo, & della Chieſa di Dio.

IL FINE.